

RECENSIONI

S. Micciché

Giovanni Aurispa umanista siciliano

Nuove ricerche bibliografiche con antologia di testi critici

(C. Griggio)

ESTRATTO

da

LETTERE ITALIANE

2021 / 3 ~ (LXXIII)



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno LXXIII • numero 3 • 2021

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

LETTERE ITALIANE

Anno LXXIII • numero 3 • 2021

Direzione:

Giovanni Baffetti, Gian Luigi Beccaria, Carlo Delcorno, Maria Luisa Doglio,
Giorgio Ficara, Fabio Finotti, Claudio Griggio, Giacomo Jori, Giulio Lepschy,
Carlo Ossola, Lino Pertile, Gilberto Pizzamiglio

La Redazione della rivista è affidata al Condirettore Gilberto Pizzamiglio

Redazione:

Giovanni Baffetti, Attilio Bettinzoli, Igor Candido, Chiara Fenoglio, Giorgio Forni,
Ilaria Gallinaro, Cristiana Garzena, Fabio Giunta, Giacomo Jori, Annick Paternoster

Articoli

A. MANGUEL, «Nel commensurar d'i nostri gaggi»: la giustizia molteplice di Dante	Pag. 429
S. ITALIA, La canzone «Vergine bella» di Petrarca e la «Canzone a Maria» di Lanfranco Cigala. Prodromi di un canzoniere	» 443
M. LETA, Il matrimonio della «vedova» e la Mandragola	» 466
J. GUTIÉRREZ CAROU, Un'ipotesi di datazione de La donna contraria al consiglio di Carlo Gozzi	» 490

Note e Rassegne

L. FERRERI, La formazione di Aldo Manuzio e le prime fasi della stamperia aldina. Su un libro recente	» 501
I. GUALDO, «Contro degli Dei brandivo una piuma». Per una lettura 'dantesca' delle Variazioni Belliche di Amelia Rosselli	» 515

Recensioni

A. COTTIGNOLI, «La Bibbia degli Italiani». Dante e la «Commedia» dal Trecento a oggi (R. Bonfatti), p. 534 - D. CAPPI - P. PELLEGRINI, Prolegomena a una nuova edizione del «Trecentonovelle» di Franco Sacchetti (C. Lorenzi), p. 537 - S. MICCICHÉ, Giovanni Aurispa umanista siciliano. Nuove ricerche bibliografiche con antologia di testi critici. Prefazione di M.R. Cataudella. Postilla e Nota iconografica di A. Guida. Postfazione di G. Mariotta (C. Griggio), p. 540 - L. BENEDETTI - E. MUSACCIO, Da Venezia al Cairo. Il viaggio di Zaccaria Pagani nel primo Cinquecento (S. Bortot), p. 543 - R. RABBONI, Cornelio Bentivoglio d'Aragona e il teatro a Ferrara tra Sei e Settecento - Con l'edizione critica della Pulcheria (V. Bianco), p. 548 - R. TISSONI, Frammenti di esegesi carducciana, a cura di F. Casari (E. Torchio), p. 551 - A. NEGRI, Vespertina, edizione critica a cura di C. Tagliaferri, prefazione di G. Baroni (I. Crotti), p. 555 - M. FUMAROLI, Dans ma bibliothèque. La guerre et la paix, Préface de P. Laurens (C. Ossola), p. 557	
--	--

I Libri

Ragioni per rileggere (si segnala F. OHLY, Geometria e memoria. Lettera e allegoria nel Medioevo [C. Ossola])	Pag. 559
«Lettere Italiane» tra le novità suggerisce... (si parla di Pertile, Bo)	» 563
Libri ricevuti	» 569
SUMMARIES	» 571

SALVO MICCICHÉ, *Giovanni Aurispa umanista siciliano. Nuove ricerche bibliografiche con antologia di testi critici*. Prefazione di Michele R. Cataudella. Postilla e Nota iconografica di Augusto Guida. Postfazione di Giuseppe Mariotta, Roma, Carocci, 2021, pp. 181.

Il libro di Salvo Micciché è di fatto una biografia di Giovanni Aurispa, ricostruita sulla base di ragionate tessere bibliografiche ben ordinate in senso cronologico, riunite «in pochi scarni capitoli» concernenti la vita, gli scritti, gli studi, le citazioni su di lui e soprattutto l'inventario dei suoi manoscritti. L'intero lavoro prende le mosse dalla biografia di Remigio Sabbadini del 1890, considerata fondamentale già da Emilio Bigi nella pregevole voce del *Dizionario biografico degli Italiani* del 1962, cui seguì lo studio di Adriano Franceschini del 1976, ricco di documentazione d'archivio con riguardo particolare all'inventario della biblioteca dell'umanista. È dato giusto rilievo anche ad una tesi di laurea di impostazione bibliografica, discussa all'Università di Palermo da Grazia Marascia nell'a.a. 1948-49. Esaminerò alcuni 'filoni' di interesse.

L'Aurispa, nativo di Noto, approdò a Ferrara alla corte di Niccolò III d'Este nel 1427, dopo innumerevoli viaggi ed esperienze di studio del greco. Fu precettore di Meliaduse d'Este, che gli avrebbe facilitato la strada verso il sacerdozio, come egli stesso ammise in una lettera a Bartolomeo Guasco del 1431. Va sottolineato che nel Settecento d'Italia in quel periodo degli anni Trenta si trovarono ad operare un gruppo significativo di umanisti contemporanei dell'Aurispa, che avevano in comune la provenienza dall'area di Noto. La Sicilia «permetteva sì una buona preparazione, ma non offriva l'ambiente adatto per il successo» (p. 40). Facevano parte di questo manipolo di umanisti Antonio Cassarino, Giovanni Campiano, Senatore De Mello e soprattutto Giovanni Marrasio; su tutti si ergeva poi Antonio Beccadelli, il Panormita che proprio nel 1427 si trasferiva da Bologna a Firenze.

Riserverei al Marrasio un certo risalto proprio in relazione al clima culturale rievocato con efficacia e chiara visione dal Micciché. Fu uno dei più fini poeti neolatini del primo Quattrocento, accolto per questo nella cerchia di Leonardo Bruni. Si era formato nell'ambiente umanistico vivacissimo di Siena e legò il suo nome all'opera *Angelinetum et carmina varia*, edita da Gianvito Resta nel 1976. Sul tema meritano, inoltre, attenzione per acribia e per finezza esegetica anche alcuni contributi di Guido Martellotti, Alfonso Traina e Scevola Mariotti.¹ Proprio al tentativo del Marrasio di entrare

¹ Cfr. S. MARIOTTI, *Marrasio «Carmina varia»*, «Giornale italiano di filologia», n.s. VII, 1976, pp. 322-000; A. TRAINA, *Note al testo del Marrasio*, «Studi e problemi di critica testuale», 16, 1978, pp. 63-67 poi in *Poeti latini (e neolatini). Note e saggi filologici*, II s., Bologna, Pàtron, 1991², pp. 163-171; G. MARTELLOTTI, *I carmi di Marrasio*, in Id., *Dante e Boccaccio e altri scrittori dall'umanesimo al romanticismo*, Firenze, Olschki, 1983, pp. 322 sgg.; «Martelletti», p. 87,

nell'ambiente di corte degli Estensi si riferisce un interessantissimo scambio poetico con Guarino, figura di riferimento intellettuale a Ferrara, dal quale si aspettava un aiuto. Il poeta siciliano, da poco addottoratosi a Padova, si era spostato a Ferrara nel 1432 ed aveva riposto molte speranze in un suo carme intitolato *De ortu, obitu et vita larvarum*, che rappresenta una sfilata mitologica da lui organizzata nel 1433 a Ferrara, unica nel genere nonostante l'impronta oraziana, che si concludeva con questo appello a Niccolò III d'Este: «Unum oro: nostros iocundo lumine versus / Perlege; Sicanios incipe amare viros». Guarino rispose a nome del principe estense ed il Marrasio chiuse lo scambio poetico con una replica. Nell'edizione Resta i tre componimenti sono in successione: n. 17 (pp. 183-186), *F* (pp. 187-189) e n. 18 (pp. 190-192). Sono testi che dicono molto già nel 1433 sulle propensioni "spettacolari" e teatrali della cultura ferrarese a venire. La cosa interessante, che verrà approfondita in una ricerca di Giuseppe Marcelino, è che questi componimenti hanno avuto una circolazione manoscritta nell'esemplare più completo del *corpus* dei carmi, manoscritto Parigi, Biblioteca Nazionale, ms. Nuov. acq. lat. 623, come pure in due testimoni particolari: Roma, Biblioteca Corsiniana, ms. Rossi 191 (- 43 E 43 - ff. 8v-9v; 9v-10v; 10v-11v; 39v-40v; 59r) e soprattutto Roma, Biblioteca Nazionale, ms. F.V.E. 1060 (già Capilupi XXX, ff. 1r-2r, 17; 2r-3v, *F*; 3v-4r, 18). Quest'ultimo codice è testimone unico della trasmissione autonoma della piccola silloge ferrarese. Indipendentemente Fabio Vendruscolo ed io abbiamo ricondotto l'esemplare alla biblioteca di Francesco Barbaro. Penso che sia stato fatto eseguire *in loco* da Guarino, quindi inviato all'allievo veneziano, noto come autore del *De re uxoria*, opera presente nella biblioteca dell'Aurispa.

La vera ricchezza dell'Aurispa, è noto, furono i libri e la sua attività di collezionista di testi greci soprattutto. Secondo Nigel Wilson, che ha indagato nel suo libro *Da Bisanzio all'Italia* in particolare le vicende legate ai due viaggi di Aurispa a Costantinopoli, avrebbe avuto più successo come collezionista che come insegnante di greco, del Valla ad esempio. In un primo momento aveva destinato la sua biblioteca alla città natale, poi decise di dividerli tra gli eredi legittimati come propri nel 1453; tra di essi Mita, andata in sposa all'umanista Nando Palmieri. All'inventario dei 578 codici posseduti dall'Aurispa, pubblicato e studiato a suo tempo dal Franceschini, il Micciché dedica l'ultimo capitolo, nel quale mette in evidenza anche alcuni aspetti statistici desunti dalla suddivisione tematica e disciplinare della straordinaria raccolta. Meritava, forse, una sottolineatura la riscoperta del *Panegyricus* di Plinio il Giovane a Traiano da parte dell'Aurispa trasmessa dal *codex maguntinus* nel 1933, e il relativo apografo, oggi perduto, importante per la tradizione dei *Panegyrici veteres* (pp. 66-67). Anche il Cusano si era fatto fare una copia in Germania del codice del Duomo di Magonza.

Il suo epistolario (un centinaio di lettere) e il suo lavoro di traduttore dal greco costituiscono un altro aspetto rilevante dell'Aurispa. Tradusse da autori assai in voga tra gli umanisti della prima metà del Quattrocento: Luciano, Plutarco, Senofonte, Ippocrate. Contribuì alla diffusione di altre opere meno note come gli *Aurea verba* di Pitagora, scritti neoplatonici, ermetici e frammenti superstiti di Giamblico, sui quali si svilupperanno gli studi e l'analisi soprattutto nella seconda metà del Quattrocento.

e Indice, è l'unico refuso notato nel libro di Micciché. L'opera del Marrasio si può leggere anche nella collana umanistica de I Tatti (2016).

Nell'articolato quadro delle vicende bibliografiche, passate in rassegna con equilibrio critico e in forma per nulla noiosa, acquistano rilievo a mio giudizio alcuni piccoli 'saggi', molto interessanti. Vorrei soffermarmi su una vicenda di quelle che colpiscono anche il lettore comune, indicativa della vastità e dell'acume erudito di Benedetto Croce. Il Sabbadini nel trattare con piena consapevolezza delle vie per le quali si sono salvati gli epistolari umanistici, osservava che la maggior parte delle lettere di Aurispa si erano conservate per merito di Ambrogio Traversari e del Panormita, suoi corrispondenti. Secondo alcune testimonianze coeve, sembrerebbe che anche l'Aurispa ne abbia raccolte. Ebbene, proprio in una sua lettera del 1425, edita dal Sabbadini, il Croce in un articolo del 1939 coglieva uno di quei racconti affascinanti che servono a comporre la storia. Nella lettera l'Aurispa, infatti, narrava «gli amori e la tragica morte» della giovane poetessa napoletana Tirinella Capece, andata in «sposa di un uomo maturo», la cui vicenda drammatica, osservava il Croce, l'umanista aveva avvicinato a quella toccata alla ventenne Parisina Malatesta, accusata nel 1425 dal marito Niccolò III di avere una relazione con il figlio Ugo, e fatta decapitare con lui.²

Un esempio ancora. Restano dubbi se abbia posseduto copia del *Katharmoi* di Empedocle e un codice intitolato *De instrumentis bellicis et aquaticis* di Archimede, autore che proprio negli anni venti aveva innescato una vera e propria "caccia" tra gli umanisti nella quale furono coinvolti Ambrogio Traversari e Francesco Barbaro.³ Nella bibliografia su questi temi riguardanti opere degli strateghi greci molto ricercate è giustamente citato un lavoro di Bruno Figliuolo (2012), che riguarda il grande interesse suscitato alla corte di Alfonso d'Aragona per questo genere di testi.

Nel citare da un contributo di Sebastiano Gentile e David Speranzi del 2010 su Coluccio Salutati e Manuele Crisolora, il Micciché sottolinea l'importanza del codice Laurenziano 69. 8 di Procopio di Cesarea donato al Bruni, nel quale i due studiosi hanno riconosciuto una importante postilla dell'Aurispa, apposta prima che il Bruni se ne servisse per il suo rifacimento del *De bello italico adversus Gothos* e a sua volta scrivesse sul margine del f. 8v una variante, passata inosservata e preziosa considerati i pochi reperti certi della scrittura greca e latina del Bruni.

Il libro è corredato da due brevi note curate da Augusto Guida. La prima (*Postilla. Le origini di Scicli e una nota dell'Aurispa*) chiama in causa ancora il Bruni. Partendo da una notizia presa da Bartolo Cataudella (1970) sull'origine fenicia di Scicli, il Guida giunge a conclusione, attraverso una dottissima analisi di testimonianze erudite locali tra cui quella fondamentale di fra Mariano Perello, attivo a Scicli fino al 1673, che l'Aurispa dovrebbe aver posseduto un codice dei *Commentaria de primo bello Punico* (1418-1419). Osserva inoltre che proprio la postilla attribuita dal Perello all'Aurispa «Aliter Isfana, et est apud castrum Scicli», nel punto in cui il Bruni elenca tra alcuni luoghi della Sicilia *Spana*, in relazione a *Hippana*, potrebbe un giorno portarci a rintracciare il codice

² Il Croce «commenta e talora corregge l'edizione sabbadiniana del 1931 della lettera XXI a Niccolò d'Ancona»; già Erasmo Pèrcopo nel 1903 aveva corretto la lezione «Capui» in «Capece».

³ Mi permetto di segnalare *Un gruppo di lettere inedite di Francesco Barbaro e Ambrogio Traversari*, in *Ambrogio Traversari nel VI centenario della nascita*, Atti del Convegno internazionale di studi (Camaldoli-Firenze, 15-18 settembre 1986), a cura di G.C. Garfagnini, Firenze, Olschki, 1988, pp. 341-345, 362.

irreperibile; la postilla è interpretata, dunque, non come variante, ma come congettura di Aurispa legata alla conoscenza del luogo e a ovvie suggestioni fonetiche.⁴

La seconda *Nota iconografica* riguarda una medaglia di bronzo riprodotta nella copertina del libro dall'esemplare donato nel 1926 al Metropolitan Museum of Art di New York: il diritto della medaglia reca la scritta «IOANNES AURISPA SIC OR» [*Siculus orator*]. Sulla base di una testimonianza riguardante anche Guarino risalente al poeta Basinio da Parma, la medaglia è stata attribuita al Pisanello. Lo studioso dell'artista G.F. Hill (1905), contando sullo studio di un altro esemplare (XVI/XVII sec.) conservato nel Museo artistico di Milano, ora irreperibile, esclude tale attribuzione e suppone che Basinio da Parma si riferisse ad un dipinto del Pisanello. In tal modo diventa «stringente» il confronto con un ritratto dell'Aurispa conservato a Macerata. Procedendo in termini filologici il Guida ritiene che la medaglia possa essere stata «modello della tela», ma non esclude la «precedenza del dipinto o la dipendenza da un modello comune, come il perduto ritratto di Pisanello».

A titolo di *Postfazione* Giuseppe Mariotta e con l'intento di rilevare nel libro stimoli per approfondimenti interdisciplinari, richiama l'attenzione su un codice segnalato dall'Aurispa al Traversari nel 1424 così citato: «Aristarchum, super Iliade in duobus voluminibus». Accanto alle soluzioni di identificazioni proposte dal Sabbadini, dal Comparetti e dal Diller ne vengono avanzate altre di stretta valenza specialistica.

Come si potrà dedurre ulteriormente da questi quadretti di vita e attività letteraria umanistica che abbiamo cercato di mettere in luce, il libro di Micciché si rivela molto utile per chi studia la prima metà del Quattrocento, potendo trovare in questa 'antologia' critico-bibliografica uno strumento di collegamento e di orientamento in una rete di relazioni tra umanisti e di trasmissioni di opere classiche derivate dalla straordinaria biblioteca dell'Aurispa.

CLAUDIO GRIGGIO

⁴ Segnaliamo un intervento sul tema, uscito nelle more della stampa, di Massimo Zagaglia: *La «Descriptio Siciliae» entro il «De primo bello Punico» di Leonardo Bruni e nella versione tucididea del Valla, in Storiografia regionale in Sicilia nel tardo Quattrocento e nella prima metà del Cinquecento. Alla scoperta del passato*, a cura di G. Salmeri, G. Marcellino, Pisa, ETS, 2020, pp. 27-60.

ADVISORY BOARD

Laura Barile (Università di Siena)
Corrado Bologna (Università di Roma Tre)
Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore, Pisa)
Daniela Branca (Università di Bologna)
Michael Caesar (University of Birmingham)
Jacques Dalarun (Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, Paris)
Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris)
Anna Laura Lepschy (University of London)
Lino Pertile (Harvard University)
Stefano Prandi (Università di Berna)

Tutti i diritti sono riservati

Direttore responsabile: CARLO OSSOLA

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1228 del 8 luglio 1965
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI MAGGIO 2022

Manoscritti, corrispondenza e pubblicazioni da recensire vanno inviati a:

Università di Torino, Via Giulia di Barolo 3, int. A - 10124 Torino

Tel. (+39) 011.6703861 lettere.italiane@unito.it

Cristiana Garzena - Giacomo Jori

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, Università di Bologna

Via Zamboni 32 - 40126 Bologna

Tel. (+39) 051.2098550 giovanni.baffetti@unibo.it

Gli articoli sottoposti alla redazione dovranno essere inviati per email, accompagnati da un riassunto-*summary* in italiano (circa 10 righe ciascuno; verranno tradotti in inglese dalla Redazione). I saggi presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*). Sulla base delle indicazioni del coordinamento redazionale e dei *referees*, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo. Sarà cura dei redattori informare l'autore sull'intero procedimento fino all'eventuale pubblicazione.

Ogni saggio proposto dovrà essere uniformato secondo le norme redazionali consultabili su <http://www.olschki.it/la-casa-editrice/norme-editoriali>. Nel caso di non ottemperanza, la redazione si riserva il diritto di rimandare il manoscritto all'autore, perché il testo venga adeguato ai criteri della rivista.

Per ciascun articolo saranno accettate solo immagini in formato tiff o jpg, con una risoluzione di almeno 300 dpi sul formato massimo consentito (17×24 cm). Nel caso in cui si voglia riprodurre solo una parte dell'immagine, se ne dovrà indicare la sezione su una fotocopia o un file pdf. Le immagini vanno fornite, quando necessario, con l'accompagnamento delle relative autorizzazioni rilasciate dai detentori dei relativi copyright.

I manoscritti inviati, compresi quelli non pubblicati, non saranno restituiti.

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501

Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2022: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

Subscription rates and services for Institutions are available on

<https://en.olschki.it/> at following page:

<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

PRIVATI

Italia € 115,00 (carta e on-line only)

INDIVIDUALS

Foreign € 155,00 (print) • € 115,00 (on-line only)

